

PASQUA 2019 – BATTESIMO DI IAN SHOGHI – GIOVANNI 20,11-18
past. Winfrid Pfannkuche

¹¹ Maria se ne stava fuori vicino al sepolcro a piangere. Mentre piangeva, si chinò a guardare dentro il sepolcro, ¹² ed ecco, vide due angeli, vestiti di bianco, seduti uno a capo e l'altro ai piedi, lì dov'era stato il corpo di Gesù. ¹³ Ed essi le dissero: «Donna, perché piangi?» Ella rispose loro: «Perché hanno tolto il mio Signore e non so dove l'abbiano deposto». ¹⁴ Detto questo, si voltò indietro e vide Gesù in piedi; ma non sapeva che fosse Gesù. ¹⁵ Gesù le disse: «Donna, perché piangi? Chi cerchi?» Ella, pensando che fosse l'ortolano, gli disse: «Signore, se tu l'hai portato via, dimmi dove l'hai deposto, e io lo prenderò». ¹⁶ Gesù le disse: «Maria!» Ella, voltatasi, gli disse in ebraico: «Rabbunil!» che vuol dire: «Maestro!» ¹⁷ Gesù le disse: «Non trattenermi, perché non sono ancora salito al Padre; ma va' dai miei fratelli, e di' loro: "Io salgo al Padre mio e Padre vostro, al Dio mio e Dio vostro"». ¹⁸ Maria Maddalena andò ad annunciare ai discepoli che aveva visto il Signore, e che egli le aveva detto queste cose.

Care sorelle e cari fratelli,

la svolta avviene quando Gesù chiama *Maria!* La svolta avviene quando Gesù ti chiama per nome, come oggi chiama *Ian!* E noi tutti ci ricordiamo con Ian, con Maria Maddalena, che Gesù ci ha chiamati, uno a uno, per nome. La svolta decisiva della vita di ciascuno e ciascuna di noi.

Questa svolta non avviene in modo immediato. Prima della svolta decisiva, Maria si era già voltata una volta. Indietro, si era voltata indietro *e vide Gesù*. Anche noi ci voltiamo anzitutto indietro, ricordiamo Gesù, rileggiamo l'antico evangelo della Pasqua. Una lettura storica, una lettura critica, che fa delle ipotesi su che cosa sia veramente avvenuto, come ha fatto Maria che suppone che ci sia stato un furto di cadavere; e, alla fine, anche noi dobbiamo onestamente ammettere: *non so dove l'abbiano deposto*. È quel che possiamo fare noi: voltarci indietro, fare una lettura o rilettura storico-critica. Vediamo Gesù, ma un Gesù che resta sostanzialmente un essere umano, inserito nel suo contesto, nel caso della Maddalena, il contesto – non a caso! – è un giardino, e quindi un giardiniere. Per molti di noi Gesù è rimasto uno dei tanti giardinieri, che si è preso cura di questo giardino terra e delle sue creature.

Certo, la vita non è solo riflessione, ma anche vita emozionale, sentimentale, esistenziale fatta di esperienze. Maria non si volta solo con la testa, ma con tutto il suo corpo *stava fuori*, poi *si chinò per guardare nel sepolcro*, poi *si voltò indietro e vide Gesù*. Ma anche tutto questo avviene prima della svolta decisiva.

E non avviene poco, anzi, avviene di tutto: l'esperienza della morte, l'esperienza di un sepolcro vuoto, del vuoto, della deprivazione, del nulla, del non-senso. Allo stesso tempo l'esperienza religiosa, due angeli che lasciano presagire una presenza, un intervento, un'azione divina; la buona esperienza di un'attenzione, una vicinanza, cura d'anime: *Donna, perché piangi?* Che ti aiuta a sostenere il tuo dolore, ti aiuta a riprendere la parola, a parlare. E quel che possiamo fare noi: rivolgerci gli uni agli altri, sostenerci, aiutarci, avere attenzione gli uni per gli altri, presenza, vicinanza, cura. In mezzo all'esperienza della morte, della privazione, in mezzo al nostro vuoto, possiamo incontrare degli angeli, possiamo essere degli angeli gli uni per gli altri: *Donna, perché piangi?* Anzi, di più, possiamo anche indirizzarci a Gesù: *chi cerchi?* Possiamo battezzarci. Possiamo essere un Gesù giardiniere, un Gesù ortolano, un Gesù tutto umano, gli uni per gli altri.

Ma tutto questo nostro voltarci indietro che descrive tutta la nostra cultura che sostanzialmente si volta e si è sempre voltata indietro, alle origini, alle radici: tu, di dove sei?, letteralmente e anche positivamente i nostri «riguardi», tutto questo precede, prelude, prepara, ma non è, non è ancora la svolta decisiva della storia, la svolta decisiva della vita, la «Pasqua», il passaggio decisivo della vita. Quella è di Gesù stesso. Avviene nel momento in cui ti chiama per nome.

Non solo il passaggio dal sentire parlare *di* Gesù al sentire parlare Gesù stesso. Questo è solo il primo passo, dagli angeli, dai messaggeri biblici all'ortolano. Maria sente parlare Gesù stesso, ma non lo riconosce ancora. Lo riconosce quando lo sente pronunciare il suo nome, quando si sente ascoltata,

accolta, quando sente tutta sé stessa compresa nella parola del Cristo rivolta a lei. Un momento assolutamente personale, fra lei e Gesù. Una relazione esclusiva, fra te e il tuo Signore. Che appartiene a te e al tuo maestro: *Rabbuni!* A te e lui solo. E a nessun altro. Nessuno può intromettersi in questo tuo rapporto con Dio. In questo sta la tua intoccabile dignità. La tua libertà. La tua libertà di coscienza. Il Signore, *Dio tuo*.

Quel che possiamo fare noi, anzi, che dobbiamo fare noi è ricordarla, rappresentarla, rispettarla. Essere angeli e ortolani, custodi di questa libertà. Battezziamo Ian dichiarando una volta per sempre che Ian non appartiene a noi, nemmeno ai suoi genitori, Elin e Mehdi, che lo amano con tutto sé stessi. Ma Ian appartiene a Dio. Ian è un libero signore davanti a Dio e la sua libertà va rispettata fin dal principio. Anche se un giorno Ian stesso non dovesse riconoscerlo, la sua libertà, la sua dignità, la sua coscienza rimangono intoccabili. Per Ian sarete buoni angeli e giardinieri che lo accompagnano amorevolmente: *perché piangi? chi cerchi?* Un amore che lo sa sempre lasciare libero.

Nessuno può toccarlo, nessuno può trattenerlo. Come Maria non ha potuto toccare né trattenere Gesù che appartiene al *suo* Dio, al *suo* e *nostro* Dio. Quasi fossero diversi Dei: ognuno ha il suo. Infatti, il nostro Dio è il Dio di Abraamo, di Isacco, di Giacobbe. Il Dio di Gesù, il Dio di Maria Maddalena, il Dio di Ian. È tutto loro. Anche se è il nostro. Nessuno può trattenere Gesù.

Ma ora anche Maria, nessuno la trattiene più, ora si volta verso quel che le sta davanti, ora parte verso i discepoli, parte con questo annuncio pasquale per la sua gente. Parte per essere un angelo per la gente chinata a guardare il sepolcro, parte per essere un angelo per la gente che piange, parte per essere un angelo per la gente deprivata dei propri sogni e delle proprie speranze, un angelo per la gente vuota; parte per essere un giardino che si prende cura delle creature del nuovo giardino, parte per essere un ortolano della nuova creazione di Dio. Parte, ora pienamente partecipe. Per essere un buon angelo e un buon ortolano, e basta. Il resto appartiene a Cristo stesso. Che ti ha chiamato per nome. La svolta decisiva è avvenuta.

Ora nulla e nessuno ti può trattenere. Quel che ti aspetta non è un sepolcro vuoto, ma una comunità cristiana e una comunità umana, che ha bisogno di te.